

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Agricoltura)

VENERDÌ 31 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
CASSIANI

e del Vice Presidente dell'8^a Comm.ne
DE MARZI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Colleselli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37),
d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

« **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313),
d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Morlino, relatore per l'8^a Commissione, sottolinea anzitutto l'urgenza dei provvedimenti e l'importanza della riforma che essi tendono a realizzare.

Dopo aver affermato che la nuova disciplina sugli affitti dei fondi rustici dovrà di-

ventare operante prima della scadenza dell'annata agraria in corso, l'oratore ribadisce la necessità che si proceda speditamente, impostando la discussione in modo sistematico ed elaborando norme semplici e chiare, organicamente collegate con la legislazione generale, in modo da poter ottenere, fra l'altro, una sollecita approvazione delle norme medesime in Aula e alla Camera dei deputati.

Il relatore, definendo assai importante la proposta riforma, chiarisce che si tratta di riportare nelle campagne la certezza del diritto, di un diritto nuovo, che risponda in modo definitivo ad un'antica attesa dei nostri contadini, una certezza che superi gli ostacoli che l'attuale sistema dei contratti oppone alla programmazione economica dell'agricoltura e che, tenute presenti le esigenze del MEC, adegui la condizione degli imprenditori agricoli italiani a quella degli altri Paesi europei. Nello stesso tempo l'iniziativa porterà avanti e concluderà l'opera iniziata con la riforma fondiaria dai Governi democratici del nostro Paese ed intesa a dare l'assetto nuovo, previsto dalla Costituzione, alla proprietà della terra, all'impresa agricola e al lavoro nelle campagne.

Sulle dichiarazioni del relatore si apre quindi un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori De Marzi, Salari, Rossi

Doria, Mannironi, Cipolla, Coppola, Finizzi ed il rappresentante del Governo.

Il senatore De Marzi illustra la sua proposta, delineando la differenza tra quest'ultima e il disegno di legge n. 313; ringrazia, quindi, il senatore Morlino per la sua ampia esposizione che — a suo avviso — ha anche il merito di superare lo stesso ambito dei provvedimenti all'ordine del giorno; propone infine, che si istituisca una Sottocommissione per lo studio delle due proposte.

Il senatore Salari, rifacendosi alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio in sede di dibattito sulla fiducia ed osservando che vi è in esse una parte che riguarda appunto la materia in discussione, propone un rinvio del dibattito in attesa di concrete iniziative dell'Esecutivo.

Il senatore Rossi Doria si dichiara dal canto suo perplesso circa l'opportunità di una discussione dei due provvedimenti nell'attuale momento; dopo aver rilevato che la materia sembra giorno per giorno allargarsi e diventare più complessa, pone in luce la tendenza sempre diffusa all'affitto dei fondi rustici, ciò che comporta problemi assai più ampi di quelli riflessi nei due disegni all'ordine del giorno.

La questione della durata e della proroga dei contratti stessi, la definizione della giusta causa della disdetta, l'ordinamento comunitario, sono tutti problemi complessi e non ancora risolti e dimostrano inoltre che i fenomeni italiani si sono estesi anche ad altri Paesi, come ad esempio la Francia; l'oratore rileva che, in conseguenza di ciò, il Parlamento è oggi di fronte al seguente dilemma: attendere ulteriormente — data la vastità del problema e la non ancora conseguita maturità di alcune soluzioni — che la situazione generale si chiarisca sia nel settore strettamente produttivo sia in campo sociale, oppure legiferare prima che i problemi emergano, nella loro concretezza, dinanzi all'attenzione della classe politica.

Per questi motivi, ed anche perchè il contratto d'affitto deve — a suo avviso — essere posto in stretta relazione con il mercato della terra (finora in nessun modo re-

golato), il senatore Rossi Doria afferma la esigenza di un approfondito dibattito, nel quale sia tenuto presente il fenomeno della lievitazione attuale dei valori della terra, fenomeno da cui scaturisce il pressante interrogativo politico circa la definizione dei titolari legittimi dei redditi agrari.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dichiara di concordare sull'esigenza che sia istituito un comitato di lavoro, espressione delle due Commissioni riunite, il quale studi globalmente i problemi della regolamentazione, dell'uso e del mercato della terra, al fine di offrire al Parlamento ed al Governo proposte che siano, oltre tutto, in armonia con l'ordinamento comunitario.

Anche il senatore Mannironi ringrazia il relatore per l'esauriente esposizione, di cui condivide le linee essenziali, ed osserva che così la relazione stessa come l'impostazione del senatore Rossi Doria consigliano di evitare interventi legislativi non organici, che nel momento attuale rischierebbero anche di entrare in contrasto con quanto attuato dalle regioni a statuto autonomo e soprattutto dalla Sardegna. Conclude sottolineando la necessità di meditare attentamente sui problemi posti dai due provvedimenti.

Il senatore Cipolla, illustrando i motivi di fondo che sono alla base del disegno di legge da lui presentato assieme ad altri senatori comunisti, pone in rilievo come ognuno dei due disegni di legge all'ordine del giorno abbia una specifica finalità, connessa all'interpretazione che ciascuna forza politica offre dei problemi del mondo contadino.

Dopo avere auspicato che la massima parte dello schieramento politico e parlamentare possa trovare concreti punti d'incontro sui problemi relativi all'ordinamento della proprietà, che va — a suo avviso — necessariamente rivisto, l'oratore sottolinea l'esigenza che le Commissioni riunite pervengano al più presto alla conclusione dei loro lavori. Per questo motivo si dichiara contrario alla costituzione di una sottocommissione che abbia meri compiti di studio, perchè l'attesa di una legislazione di più ampia portata rinvierebbe a tempo indeterminato la soluzione di questioni che impegnano fortemente il mondo contadino.

Ricorda, in proposito, le sollecitazioni del Presidente del Senato, affinché soluzioni concrete in questo settore non abbiano ad attendere un tempo eccessivo.

Intervenendo sull'ordine dei lavori delle Commissioni riunite, il senatore Coppola osserva che sarebbe opportuno un rinvio del dibattito, in attesa che il senatore Salari svolga la propria relazione sul disegno di legge n. 313.

Ad un più lungo rinvio dell'esame dei provvedimenti si dichiara invece favorevole il senatore Finizzi, il quale, nel porre in rilievo l'esigenza di approfondire tutta la materia attraverso un ampio dibattito che preceda l'eventuale nomina di una sottocommissione, auspica che non sia ulteriormente mortificata la libera iniziativa del titolare dell'impresa agricola.

Il senatore De Marzi, pur riconoscendo la esigenza di consentire innanzitutto al senatore Salari di svolgere la propria relazione sul disegno di legge n. 313, auspica la rapida costituzione di una Sottocommissione per l'esame delle due proposte all'ordine del giorno (Sottocommissione che potrà, in prosieguo di tempo, continuare a lavorare per approfondire tutta la materia), affinché si possa rapidamente concludere il lavoro delle Commissioni riunite.

Nel corso di un breve intervento, il sottosegretario Colleselli si dichiara favorevole ad una rapida definizione del problema dei contratti dei fondi rustici, al fine di offrire all'imprenditore-affittuario quella certezza dei propri rapporti giuridici, che, sola, può consentirgli le necessarie autonome iniziative; si riserva, quindi, di esprimere l'opinione del Governo sulle singole norme dei due disegni di legge, anche in vista dell'esigenza di armonizzarle con le attribuzioni delle regioni.

Il presidente Cassiani, nel riassumere la discussione, rileva una generale convergenza di opinioni circa la necessità di approfondire il problema attraverso il lavoro di una sottocommissione, che sarà a suo tempo incaricata di elaborare la materia, nell'intento di giungere a sollecite conclusioni.

La seduta termina alle ore 12,45.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

VENERDÌ 31 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro dell'interno Restivo e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Gaspari e Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella n. 8**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Gianquinto deplora la mancata soluzione di annosi problemi che rientrano nella sfera di competenza del Ministero dell'interno: non si meraviglia peraltro di dover muovere, per l'ennesima volta, tale rilievo alla classe dirigente, perchè questa — a suo avviso — ha sistematicamente operato per svuotare di qualsiasi contenuto le istituzioni democratiche e repubblicane.

La contestazione in atto non è, a giudizio dell'oratore, che il risultato di tale politica. Dopo aver chiesto al ministro Restivo se le elezioni generali amministrative avranno luogo alla data stabilita, il senatore Gianquinto, preso atto della risposta affermativa del rappresentante del Governo, invoca la sollecita approvazione delle nuove norme sulla pubblica sicurezza e rileva — per quel che concerne le critiche mosse da più parti ad alcuni eccessi scandalistici dell'attività cinematografica in genere e, in particolare, nel settore pubblicitario — che le critiche debbono essere rivolte al sistema di cui gli eccessi lamentati non sono che la logica conseguenza. Auspicata la cessazione di qualsiasi discriminazione a sinistra nella formazione delle maggioranze degli Enti locali, conclude il suo intervento manifestando viva opposizione a

qualsiasi tesi rivolta a modificare la legge elettorale in senso maggioritario.

Interviene nel dibattito il senatore Mazza-rolli, il quale auspica anzitutto il massimo impegno della classe politica e del Parlamento per garantire autonomia, sviluppo e potenziamento agli Enti locali, veri e propri canali di democrazia, indispensabili ad un valido collegamento tra società civile e società politica. A suo avviso, è peraltro indispensabile, nell'ambito dell'ordinamento regionale, una profonda riforma della legge comunale e provinciale. Sottolineati i meriti acquisiti dalle Amministrazioni provinciali nell'ultimo ventennio e sostenuta l'opportunità di conservare la Provincia come ente intermedio tra il Comune e la Regione, l'oratore pone in particolare risalto la necessità di una nuova legge sulla finanza locale.

Prende quindi la parola il senatore Bartolomei, prospettando anzitutto l'opportunità di riordinare e unificare la materia elettorale in testi unici, sia per la migliore conoscenza delle norme di legge sia per una maggiore certezza del diritto. Richiamata poi l'attenzione del ministro Restivo sul problema di ridurre la durata delle operazioni elettorali da 70 a 45 giorni — termine previsto dal progetto di legge discusso dal Senato nello scorcio finale della trascorsa legislatura — l'oratore pone in risalto che lo stato di previsione del Ministero dell'interno sarà qualificato, nel corrente esercizio, dal tema delle elezioni regionali, che presuppongono l'approvazione della riforma della normativa in vigore sul funzionamento dei Consigli regionali, nonchè l'approvazione della legge finanziaria. Ad avviso del senatore Bartolomei, l'istituzione delle regioni appare sempre di più come un'occasione eccezionalmente favorevole per iniziare quella radicale riforma dello Stato che è necessaria, ma che finora non è stata neppure impostata. Lo Stato, dopo la piena attuazione dell'ordinamento regionale, apparirà molto diverso da oggi, così come le provincie e i comuni risulteranno profondamente modificati: ecco perchè tanto la riforma della legge comunale e provinciale, quanto quella della Pubblica Amministrazione non sono ipotizzabili che dopo avvenuta la vera riforma,

in senso pluralistico, dello Stato, attraverso l'istituzione delle regioni a statuto normale.

Nel nuovo contesto amministrativo, le provincie potrebbero trovare idonea collocazione per soddisfare esigenze programmatiche dell'Ente regione, d'altro canto l'attuazione dell'ordinamento regionale potrebbe essere l'occasione per sperimentare nuovi strumenti capaci, nel rispetto della libertà, di assicurare maggiore efficienza operativa, incisività e collegamento delle istituzioni amministrative con la realtà sociale.

Rilevato che la legge finanziaria per le regioni a statuto ordinario rappresenterà il banco di prova della volontà rinnovatrice del Parlamento e del Governo, il senatore Bartolomei, a conclusione del suo intervento, afferma che la riforma regionale darà risultati positivi nella misura in cui si darà fiducia al senso di responsabilità ed alle capacità organizzative ed amministrative degli Enti locali, auspicando nel contempo che la Commissione istituita dal Presidente del Consiglio Moro in materia faccia conoscere i risultati dei suoi lavori, anche per consentire al Parlamento di contribuire alla soluzione del problema.

Il senatore Murmura dichiara che l'ordinamento regionale servirà a dare pieno riconoscimento all'importanza dei compiti svolti dagli Enti locali; espresso il suo avviso favorevole al mantenimento delle provincie, soprattutto nelle zone depresse, l'oratore auspica ai fini della massima valorizzazione e del migliore sviluppo delle autonomie locali, l'istituzione di un Consiglio superiore degli Enti locali.

Dopo aver toccato i temi della protezione civile e dell'assistenza pubblica, il senatore Murmura esprime vivo apprezzamento e riconoscenza per le forze dell'ordine, poste a presidio della libertà di tutti i cittadini, dichiara di condividere il punto di vista del ministro Restivo sul disarmo delle forze di polizia, che egli considera un traguardo ideale cui tendere, peraltro inattuabile nella presente situazione sociale e politica; conclude il suo intervento auspicando che tutto il sistema dei controlli sia

riesaminato ed adeguato al dettato costituzionale.

Per il senatore Signorello il problema da risolvere prima di ogni altro è quello della salvaguardia delle autonomie locali: pertanto, qualsiasi tentativo di svuotare i poteri degli Enti locali è da respingere decisamente. Ormai improcrastinabile appare la emanazione della nuova legge comunale e provinciale, che dovrà porre gli enti locali in grado di funzionare; inoltre tali Enti dovranno partecipare fattivamente all'impostazione, all'elaborazione ed all'attuazione delle linee di programmazione economica.

Passando a parlare dell'ente provincia, l'oratore manifesta la convinzione che esso potrà ancora costituire un necessario organo intermedio tra il comune e la regione, a condizione che la sua attività venga regolata in modo da evitare qualsiasi inutile sovrapposizione di compiti.

Successivamente il senatore Signorello dichiara che è necessario un ulteriore sforzo, sia per aumentare gli stanziamenti a favore dell'assistenza pubblica sia per modificare le norme in vigore ormai superate: in particolare, gli Enti comunali di assistenza debbono essere diversamente regolati, oppure soppressi. L'assistenza pubblica rappresenta un momento essenziale del cammino verso la sicurezza sociale: quando questo traguardo sarà stato raggiunto, l'assistenza pubblica avrà tuttavia ancora una funzione da svolgere, con strutture diverse e aderenti alla nuova realtà sociale.

Dopo un breve intervento del senatore Gi-raudo, il relatore, senatore Del Nero, replica ai precedenti oratori sui vari argomenti trattati, fornendo ulteriori notizie e chiarimenti.

Prende infine la parola il ministro Restivo, che ringrazia tutti gli oratori intervenuti nel dibattito per il valido contributo di osservazioni e di proposte.

Dopo aver fornito assicurazioni circa la sollecita rispondenza del Ministero dell'interno alle esigenze di immediata attuazione della legge di riforma della Pubblica amministrazione, approvata nel marzo dello scorso anno il rappresentante del Governo sottolinea l'alto grado di prepara-

zione già raggiunto dal personale del suo Dicastero e pone in risalto l'impegno e gli sforzi profusi negli ultimi anni per una sempre migliore qualificazione funzionale e professionale del personale stesso: in particolare, è stata rivolta la più attenta cura al personale della Polizia ed alle relative scuole di formazione, di perfezionamento e di specializzazione, a tutti i livelli.

Il Ministro dell'interno ribadisce quindi che le direttive del suo Dicastero, per quel che concerne il mantenimento dell'ordine pubblico, sono sempre improntate — in piena aderenza ai principi della Carta costituzionale — a sensi di moderazione e di equilibrio nell'impiego dei mezzi di repressione, da graduarsi in proporzione al bene minacciato, senza pregiudizio, però, della fermezza indispensabile a garantire la libertà di tutti i cittadini e degli ordinamenti democratici dello Stato.

Circa l'ordinamento regionale, il ministro Restivo ribadisce l'impegno programmatico del Governo per una sollecita attuazione delle Regioni a statuto normale e precisa che il disegno di legge sulla finanza regionale sarà il primo dei provvedimenti sui quali il Parlamento sarà chiamato a deliberare.

Rilevata la serietà e l'impegno posti dalla Commissione di studio sui problemi dell'ordinamento regionale e dichiarato che i lavori sono ormai giunti alla fase conclusiva, l'onorevole Restivo afferma che l'Ente regione non potrà rappresentare un elemento di centralizzazione o uno strumento di mortificazione delle autonomie locali, ma dovrà invece contribuire ad esaltarne e potenziarne le funzioni. Invero, aggiunge il rappresentante del Governo, per un armonico sviluppo della vita comunale e provinciale occorre dare radicale soluzione al problema della finanza locale anche in rapporto alla nuova struttura regionale; intanto, però, è urgente approvare sollecitamente il disegno di legge recante disposizioni in materia di finanza locale, che è in discussione dinanzi alla Camera dei deputati e che consentirà di sovvenire alle esigenze più immediate degli Enti locali.

In ordine all'assistenza pubblica, il Ministro reputa indispensabile un sempre più

efficace coordinamento delle attività degli Enti che operano nel settore, per evitare inammissibili dispersioni dei mezzi a disposizione. L'Amministrazione dell'interno sta studiando una organica riforma della disciplina degli Enti assistenziali che potrà trovare attuazione in correlazione con la costituzione delle regioni a statuto ordinario. Sulle Aziende municipalizzate, il rappresentante del Governo prospetta l'opportunità di un approfondito esame delle situazioni di disavanzo, al fine di un indispensabile contenimento dei costi.

Auspicata la rapida approvazione del disegno di legge sulla protezione civile, il ministro Restivo illustra la situazione dei cittadini italiani di lingua slovena nel Friuli-Venezia Giulia, affermando che essi godono delle libertà e dei diritti politici e civili nel sostanziale rispetto del principio dell'uguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione e dall'articolo 3 dello statuto della Regione: precisa che proprio a tutela delle particolari caratteristiche linguistiche e culturali, tali cittadini usufruiscono delle particolari misure, adottate in loro favore, nelle zone di insediamento: inoltre, essi possono beneficiare delle iniziative economico-sociali che si vanno attuando, secondo piani generali e coordinati, in quella Regione.

Dopo un breve intervento del senatore Sema, che non si dichiara soddisfatto delle notizie fornite dal Ministro, la Commissione passa ad esaminare gli ordini del giorno.

Un ordine del giorno, presentato dal senatore Corrao, (con il quale si invita il Governo a predisporre i necessari provvedimenti legislativi ed amministrativi per dotare la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei carabinieri di scuole e di reparti specializzati nella prevenzione e nella repressione di particolari attività criminose, nonché a prevedere bandi di concorso per l'arruolamento di elementi idonei e forniti di titoli di studio in materie tecniche ed economiche) messo ai voti non è approvato.

I senatori Borsari, Fabiani, Gianquinto e Venanzi presentano poi un ordine del giorno, con il quale s'impegna il Governo a promuovere tutte le iniziative atte a coordinare ed unificare gli interventi assistenziali in un

più efficiente e moderno sistema di sicurezza sociale; a ristrutturare in senso democratico tutti gli enti di pubblica assistenza; ad aumentare gli stanziamenti dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno per l'assistenza ai minori ed agli anziani e agli invalidi. L'ordine del giorno è accolto dal Governo come raccomandazione.

Altresì come raccomandazione è accolto dal Governo un ordine del giorno, presentato dai senatori Borsari, Venanzi, Gianquinto, Li Causi e Sema, con il quale si impegna il Governo ad astenersi, in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, dall'adottare qualsiasi provvedimento in materia di riordinamento delle circoscrizioni comunali.

Successivamente i senatori Borsari, Fabiani, Gianquinto e Venanzi, preso atto delle dichiarazioni del ministro Restivo in argomento, dichiarano di ritirare un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad evitare qualsiasi licenziamento dei Vigili del fuoco e ad assicurare a tutti i Vigili la possibilità di partecipare ai concorsi, anche in deroga alle norme sui limiti di età.

I senatori Borsari, Fabiani, Gianquinto, Sema e Venanzi ritirano poi, riservandosi di presentarlo all'Assemblea, un ordine del giorno con il quale s'impegna il Governo ad impartire precise disposizioni ai Prefetti perchè, anche in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, gli attuali organi di controllo operino nel rispetto dell'articolo 130 della Costituzione e della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

I senatori Borsari, Fabiani, Sema e Venanzi presentano quindi un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare quanto prima al Parlamento proposte concrete per l'abolizione di tutte quelle leggi, decreti ed articoli di legge del periodo fascista che di fatto limitano i diritti dei cittadini italiani di nazionalità slovena, ed a presentare una legge organica per la soluzione dei problemi della minoranza etnica slovena che vive nella regione Friuli-Venezia Giulia, allo scopo di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno godimento della parità dei diritti garantita dalla Costitu-

zione, nonchè di assicurare un ampio, libero e completo sviluppo in ogni campo della vita economica, sociale e culturale: l'ordine del giorno non è accolto nè dalla Commissione nè dal Governo.

Il senatore Murmura presenta poi un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a dare disposizioni affinché le Giunte provinciali amministrative e la Commissione centrale per la finanza locale provvedano ad approvare i bilanci degli Enti locali entro e non oltre i 60 giorni dalla data di invio ad opera di comuni e di provincie, nonchè ad adoperarsi affinché tutti gli Enti locali approvino i propri bilanci preventivi nei termini di legge: l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione.

Altresì come raccomandazione il ministro Restivo accoglie un secondo ordine del giorno presentato dal senatore Murmura, con il quale si impegna il Governo a disporre la più sollecita approvazione degli atti deliberativi con cui i comuni si sono addossati gli oneri per l'istituzione di scuole materne e ad intervenire affinché siano in concreto applicate le norme di cui alla legge n. 1014 del 1960 in favore di tali comuni.

Lo stesso senatore Murmura presenta poi un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a predisporre un piano di ammortamento delle passività, soprattutto per gli Enti locali del Mezzogiorno e delle zone depresse, ponendo a carico di comuni e di provincie i soli interessi, nonchè ad elaborare un nuovo disegno di legge per il conferimento di nuove, autonome entrate per gli Enti locali, anche al fine di attuare un'equiparazione tra le varie zone del Paese. L'ordine del giorno viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Il senatore Murmura ritira invece un altro ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a predisporre la costituzione del Consiglio superiore degli Enti locali sulla base della richiesta avanzata all'Associazione nazionale dei Comuni italiani fin dal 1966.

Infine, la Commissione ed il Governo accolgono un ordine del giorno, presentato dal senatore Preziosi, con il quale si invita il Governo ad emanare finalmente una legge or-

ganica in materia di assistenza pubblica al fine di risolvere sul piano giuridico ed organizzativo i problemi del settore — così urgenti ed indifferibili — nell'interesse superiore del Paese.

La Commissione autorizza infine il senatore Del Nero a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 » (201), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Signorello riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, proponendo di integrare l'articolo unico con una norma che preveda l'estensione ai dipendenti degli Enti locali del secondo assegno integrativo mensile non pensionabile di cui all'apposito disegno di legge già presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento; ad avviso del relatore, inoltre, l'espressione « Enti locali », contenuta nel primo comma, va intesa nella sua accezione più ampia.

Dopo un intervento del presidente Tesauro, prende la parola il senatore Iannelli il quale rileva che la soppressione dell'ultimo comma cui il Governo non intende rinunciare, darà forse adito a malcontento nella categoria interessata: si dichiara peraltro favorevole all'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore e suggerisce di sostituire eventualmente l'ultimo comma con altro che stabilisca un limite di retribuzione al di sotto del quale il riassorbimento non abbia luogo.

Interviene nel dibattito il senatore Borsari, favorevole all'emendamento proposto dal relatore, e contrario a qualsiasi altra modificazione.

Il sottosegretario Gaspari fornisce al relatore assicurazioni circa l'estensione del beneficio di cui al primo comma ai dipen-

denti di tutti gli Enti assimilati o collegati con gli enti locali, si dichiara favorevole all'emendamento aggiuntivo ed illustra i motivi che lo inducono a proporre la soppressione dell'ultimo comma, il quale, se approvato, darebbe luogo ad una stridente sperequazione di trattamento tra i dipendenti statali e quelli degli enti locali.

Infine, dopo che il presidente Tesauro ha espresso alcune perplessità — sotto il profilo della tecnica legislativa — in ordine allo emendamento proposto dal relatore, prendono la parola i senatori Bisori e Giraud, e la Commissione quindi approva l'articolo unico del disegno di legge, con un comma aggiuntivo nel quale si stabilisce l'estensione del secondo assegno integrativo ai dipendenti degli enti locali; l'ultimo comma, secondo la proposta del rappresentante del Governo, è invece soppresso.

La seduta termina alle ore 13,50.

GIUSTIZIA (2ª)

VENERDÌ 31 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 5).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Salari, il quale permette che il breve tempo concessogli per approfondire la complessa materia relativa al bilancio della Giustizia ed al rendiconto

dell'Amministrazione dello Stato per la parte di competenza, gli consente solo di predisporre un'introduzione al dibattito.

L'oratore si sofferma, quindi, sugli aspetti finanziari dello stato di previsione, sottolineando l'aumento dello stanziamento (circa 14 miliardi) per la giustizia ed esaminando i momenti salienti della dinamica della spesa per il settore nello scorso ventennio, dinamica che si configura in una curva variamente oscillante ed in più decisa ascesa negli ultimi anni.

Il senatore Salari accenna, quindi, ai problemi di fondo dell'organizzazione della Giustizia, ricordando non solo i numerosi e rilevanti provvedimenti governativi con essa direttamente connessi, ma anche altri (come quelli concernenti le organizzazioni professionali e la riforma delle società per azioni) i quali ricadono nella sfera di competenza dell'amministrazione della giustizia.

L'oratore passa successivamente ad esaminare le conseguenze delle sentenze della Corte costituzionale che hanno dichiarato la non costituzionalità di determinati provvedimenti legislativi — con effetti di rilievo in vari settori della vita pubblica — ed auspica un'adeguata strutturazione dell'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia, al fine di evitare che pronunce di incostituzionalità della Corte determinino un vuoto legislativo, in alcuni casi paralizzante di importanti attività. Analoga osservazione viene poi formulata dal relatore per quanto concerne il progressivo ampliamento del cosiddetto diritto comunitario che pone seri problemi di armonizzazione dell'ordinamento dello Stato italiano.

Il fenomeno della evoluzione pubblicistica del diritto privato è successivamente analizzato ampiamente dal senatore Salari, il quale coglie in esso uno dei momenti più delicati della trasformazione strutturale della società nazionale, momento che non può non influire massicciamente sulla riorganizzazione degli strumenti a disposizione della giustizia.

L'oratore, quindi, dopo aver accennato ai problemi di una moderna interpretazione della norma, si sofferma su altre questioni di particolare ed attuale importanza, come quella relativa alla mancata funzione riedu-

catrice della pena; in proposito, egli aggiunge che l'esecuzione di quest'ultima difficilmente potrebbe adeguarsi al dettato costituzionale, se non si provvederà con la necessaria sollecitudine ad una moderna ed adeguata edilizia carceraria: lamenta anzi, proprio in questo settore, un'accentuazione di quel fenomeno dei residui passivi, che emerge in misura crescente dalla documentazione annessa al rendiconto dell'Amministrazione dello Stato.

Sempre in tema di esame di rendiconto, infine, il senatore Salari accenna alle gestioni fuori bilancio, rilevando come anche la Amministrazione della giustizia, annoverando nelle proprie strutture tre gestioni fuori bilancio, partecipa all'incremento del fenomeno.

Dopo avere auspicato che dal 1970 in poi il Governo si impegni con adeguati stanziamenti ad affrontare i problemi concreti dell'organizzazione giudiziaria, il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione e sul rendiconto, per la parte di competenza della Commissione.

Il seguito del dibattito è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 31 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

ZUGNO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Caron.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Efisio Corrias, relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, dichiara che, nel resoconto

sommario della seduta di ieri, le sue dichiarazioni sono state riportate solo parzialmente, in quanto i rilievi critici da lui formulati sulla efficienza del Ministero delle finanze avevano un carattere episodico e non generale e che occorre dare atto alla Amministrazione finanziaria, malgrado le difficoltà in cui si muove, del lavoro che svolge con positività ed efficacia nell'esplicazione dei propri compiti.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella n. 4).

(Esame).

Svolge una breve esposizione introduttiva il senatore Cifarelli, illustrando la distribuzione della maggiore spesa prevista rispetto al precedente esercizio tra le diverse voci. L'oratore si sofferma, in particolare, ad analizzare alcuni capitoli riguardanti le spese per gli studi e la documentazione, capitoli che possono far sorgere l'impressione di duplicazioni e ripetizioni.

Il senatore Cifarelli viene quindi a parlare dell'ISPE — che vede aumentare il contributo a proprio favore per un importo che assorbe la maggior parte dell'incremento di spesa del Dicastero — e che gli appare come una confessione dell'impotenza dello Stato a svolgere i propri compiti istituzionali con i soli strumenti dell'Amministrazione ordinaria, dal momento che le attività di studio e di ricerca ad esso affidate avrebbero potuto benissimo essere svolte dal Ministero.

Replica successivamente il Sottosegretario di Stato per il bilancio Caron, il quale chiarisce che le duplicazioni di spesa cui ha fatto cenno il senatore Cifarelli non sussistono e che la spesa per il funzionamento dell'ISPE consegue all'impostazione che si è adottata al momento della trasformazione del Ministero del bilancio in Ministero del bilancio e della programmazione. In tale occasione — egli prosegue — si è voluto evitare di costituire un grosso apparato burocratico nel-

l'ambito del Dicastero e si è preferito assumere il personale di ricerca attraverso procedure più snelle di quelle previste dalla disciplina dell'impiego pubblico. D'altra parte, continua il sottosegretario Caron, l'ISPE non può svolgere tutta l'attività di studio necessaria per la programmazione, nonostante la sua articolata struttura, per cui occorre lasciare al Ministero la possibilità di rivolgersi ad altre fonti di informazione.

Dopo aver accennato agli studi in corso per la predisposizione del secondo programma quinquennale e alla sempre crescente attività del CIPE — per il quale si viene creando un'efficiente e moderna segreteria — l'oratore invita la Commissione ad approvare lo stato di previsione della spesa in discussione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore di redigere relazione favorevole sulla Tabella n. 4.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).
(Esame).

Svolge un'ampia relazione introduttiva il relatore Zugno. Egli si sofferma anzitutto sull'incremento globale delle entrate, illustrandone la composizione e soffermandosi, in particolare, sull'incremento di quelle tributarie. Al riguardo, fornisce dati riguardanti la pressione tributaria globale e le sue variazioni negli ultimi anni, concludendo che, se tale pressione è in aumento, si mantiene a livelli paragonabili a quelli degli altri Paesi europei.

Il senatore Zugno espone quindi analitici dati sulle variazioni di gettito delle varie categorie di imposte, soffermandosi in particolare sulle imposte sugli affari e sottolineando il sensibile incremento del gettito dei prelievi agricoli che inoltre, nella realtà, finirà per superare largamente le previsioni.

Il relatore passa successivamente ad esaminare il rapporto tra imposizione diretta e indiretta, rapporto che si viene modificando, sia pure in misura assai limitata ed insufficiente, a favore delle prime. A questo proposito, egli esprime la convinzione che anche le imposte indirette possano avere — attraverso la diversificazione delle aliquote e dei prodotti colpiti — una loro progres-

sività e che possano essere oggetto di traslazione. Questo peraltro non significa, a giudizio del senatore Zugno, che il sistema tributario italiano sia un modello di perequazione; l'obiettivo di una maggiore perequazione dovrà essere pertanto perseguito come fondamentale dalla riforma tributaria, anche in relazione alla massiccia evasione che si verifica per le imposte dirette.

Il senatore Zugno viene successivamente a parlare della rispondenza tra previsioni ed entrate effettive, rilevando che essa è largamente sufficiente per le imposte sul patrimonio e sul reddito, mentre un discorso diverso deve essere fatto per le imposte sugli affari, il cui andamento è influenzato in misura determinante dall'andamento economico generale. Egli conclude quindi annunciando il suo intendimento di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di tener presente, nell'impostazione del bilancio, non soltanto le esigenze dell'Amministrazione statale ma anche l'equilibrio generale della finanza pubblica, comprensivo cioè dei bilanci degli enti locali e degli istituti previdenziali.

Dopo un breve intervento del senatore Martinelli sul tema della rispondenza tra previsioni ed entrate effettive, prende la parola il senatore Bertoli, il quale, a proposito delle osservazioni fatte dal relatore sulla finanza pubblica generale, lo invita ad approfondire il tema, annunciando che la sua parte è favorevole a una redistribuzione dei compiti di spesa tra Stato ed enti locali. Egli manifesta quindi il proprio scetticismo sulla tesi del relatore circa una sufficiente progressività delle imposte indirette, tema che peraltro dovrebbe essere approfondito, al pari di quello concernente le evasioni, che oggi tendono ad essere giustificate con il disordine del sistema tributario, con un'argomentazione che deve essere decisamente respinta.

L'oratore conclude il suo intervento affermando che, a proposito della validità delle previsioni, è indispensabile tener conto dell'andamento del reddito nazionale il quale, stando alle più recenti previsioni, formulate anche in sedi ufficiali, aumenterà nel 1969 in misura superiore a quan-

to non si potesse ritenere al momento dell'impostazione del bilancio, le cui previsioni di entrata si riveleranno quindi necessariamente approssimate per difetto.

Il senatore Biaggi chiede successivamente al relatore di approfondire il discorso sulla pressione tributaria, specialmente per quanto riguarda il settore industriale.

Replica quindi brevemente il senatore Zugno, assicurando che nella propria relazione terrà conto dei suggerimenti e delle richieste formulate, e che approfondirà, nella misura del possibile, i punti che hanno richiamato l'attenzione della Commissione.

Infine la Commissione conferisce al senatore Zugno il mandato di redigere la relazione per l'Assemblea per la parte concernente l'entrata.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 31 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Mancini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lo Giudice.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella n. 9).

(Esame e rinvio).

Dopo un cordiale saluto rivolto dal presidente Togni al ministro Mancini, prende la parola il relatore, senatore Andò.

L'oratore esordisce precisando che la sua esposizione terrà costantemente presente la visione globale dei grandi ed ur-

genti problemi che interessano direttamente il settore dei lavori pubblici, sia ai fini di un'organica discussione, che per una esatta valutazione della validità delle soluzioni proposte nel quadro della situazione generale del Paese e delle sue prospettive di sviluppo economico e sociale.

Dopo aver illustrato le risultanze contabili del bilancio, il relatore auspica, nel settore della difesa e sistemazione del territorio, la formulazione di piani generali che inquadrino organicamente tutti i problemi concernenti il suolo e le acque; chiede che siano adottate nuove provvidenze legislative a favore della viabilità, specie di quella minore; fa presente l'esigenza di una revisione della disciplina delle concessioni in materia di autostrade; invita il Governo ad affrontare senza ulteriori indugi il gravissimo problema delle cosiddette abitazioni improprie.

Il senatore Andò conclude la sua esposizione formulando l'auspicio che il ponte sullo stretto di Messina, di cui tanto si parla, possa essere realizzato al più presto e invitando la Commissione a dare parere favorevole sul bilancio in esame.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Maderchi esprime anzitutto il suo disagio a discutere un bilancio la cui impostazione, che dovrebbe essere sostanzialmente estranea alle forze politiche che oggi affiancano la Democrazia cristiana, è invece da esse condivisa, a testimonianza dello stato di soggezione in cui queste forze si trovano e della loro incapacità a condizionare le scelte del partito o, meglio, dei gruppi che detengono effettivamente il potere.

Il bilancio in esame, che dovrebbe costituire il documento qualificante dell'azione che il Governo intende svolgere nel settore dei lavori pubblici, conferma, soggiunge lo oratore, questa diagnosi: in esso manca, infatti, ogni accenno al gravissimo problema dell'edilizia popolare a favore dei ceti meno abbienti; emerge il disinteresse più completo per la viabilità ordinaria e per quella minore; si nota la carenza di interventi nel settore dell'edilizia abitativa nonché le inadempienze in quello dell'edilizia scolastica; per contro, assumono particolare rilievo gli

orientamenti e le scelte che più stanno a cuore ai suddetti centri di potere.

Il senatore Maderchi critica poi il fatto che i Governi sin qui succedutisi non siano riusciti, tra l'altro, a dotare il Paese di una moderna legge urbanistica nonchè di una normativa efficace per la sistemazione del territorio, per l'utilizzazione delle acque e per la difesa delle risorse idriche; anche il problema, oggi all'ordine del giorno, dei residui passivi, ad avviso dell'oratore, trova la sua origine nella volontà politica dell'attuale maggioranza.

Dopo aver richiamato i rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti sul consuntivo dell'anno 1967, il senatore Maderchi conclude il suo intervento dichiarando che la sua parte politica voterà contro il bilancio.

Il senatore Piccolo, che interviene successivamente, nel dichiararsi favorevole allo stato di previsione, richiama l'attenzione del Ministro sui particolari problemi concernenti la viabilità minore, le opere di urbanizzazione primaria, specie nei piccoli centri, la difficile situazione finanziaria in cui versano gli enti locali (impossibilitati, nella grande maggioranza, a contrarre mutui, in mancanza di cespiti delegabili), le distanze a suo giudizio eccessive imposte alle costruzioni lungo le strade provinciali e comunali, le gare per opere pubbliche (a proposito delle quali l'oratore auspica che sia modificata l'attuale disciplina), l'onerosa manutenzione delle case popolari.

Prende quindi la parola il senatore Zannier: a suo giudizio, la necessità di rendere più funzionali almeno i Ministeri sui quali grava maggiormente il peso della concreta realizzazione del piano di sviluppo economico (tra questi, il Ministero dei lavori pubblici), è dimostrata dalla quotidiana constatazione dell'enorme divario esistente, quanto ad efficienza e capacità operativa, tra i centri decisionali pubblici e le aziende private.

Dopo aver rilevato le difficoltà di un'indagine unitaria nel settore dei lavori pubblici, in quanto Dicasteri diversi ed enti di vario tipo operano o tendono ad avocare competenze in questo settore, ribadisce quanto da lui più volte denunciato, vale a dire che la

crisi sempre più grave degli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici impedisce l'attuazione di una politica programmata, specie nel campo urbanistico ed edilizio.

L'oratore passa quindi ad esaminare il problema dei residui passivi, che sono a suo giudizio causati, oltre che dalla più volte denunciata inefficiente organizzazione statale, dall'antiquata legge sulla contabilità generale dello Stato ed in particolare dall'ormai anacronistico decreto, risalente al 1895, che concerne la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori pubblici; per superare questo stato di cose, prosegue il senatore Zannier, è indispensabile semplificare ed accelerare le procedure di approvazione e gestione dei lavori pubblici, oltre che, naturalmente, attuare il principio fondamentale di adeguare quantitativamente e qualitativamente il personale tecnico alle nuove esigenze, dotandolo di idonee attrezzature.

Espresso quindi l'avviso che questo problema andrebbe opportunamente esaminato da una Commissione ministeriale che all'uopo dovrebbe essere istituita, il senatore Zannier conclude il suo intervento dichiarandosi convinto che se il Governo riuscirà a superare, anche solo in parte, il *gap* della spesa pubblica, sarà favorito, insieme con la ripresa dell'occupazione, il rilancio economico di tutto il Paese.

Il senatore Noè, intervenendo sul problema della difesa del suolo e dell'inquinamento atmosferico, suggerisce di adottare in questo settore soluzioni a lungo e a breve termine: tra le prime, egli propone l'individuazione di aree territoriali omogenee nelle quali, sotto una direzione unica, operino elementi particolarmente qualificati sotto l'aspetto tecnico (geologi, chimici, eccetera); tra le soluzioni a breve termine, è, fra l'altro, opportuno dotare i fiumi di serbatoi in grado di immagazzinare parzialmente eventuali onde di piena. Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulla indispensabilità di attrezzare i nostri porti in vista dei nuovi sistemi di trasporto (superpetroliere e *containers*), l'oratore si sofferma sul problema dei trafori ferroviari e conclude auspicando che, nel settore dell'edilizia popolare si possa anche da noi operare con il sistema dei *bu-*

reaux d'études sperimentati con successo in Francia.

Il senatore Volgger, che prende per ultimo la parola, invita il Ministro ad intervenire in Alto Adige nel settore della viabilità minore ed a stanziare nuovi fondi per l'edilizia sovvenzionata e popolare; conclude auspicando che l'autostrada da Ulm a Milano divenga quanto prima una realtà operante.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (10^a)

VENERDÌ 31 GENNAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella n. 15).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame del bilancio di previsione per l'esercizio 1969 e del rendiconto per l'esercizio 1967.

Il senatore Bermani dichiara di condividere le preoccupazioni espresse da più parti della Commissione in merito all'occupazione, la quale risulta gravemente compromessa anche per l'incremento di licenziamenti dovuti al proposito di ridurre i costi di produzione mediante un maggior sfruttamento della forza lavoro; egli chiede, pertanto, che

sia attuata una più vigorosa politica di protezione del lavoratore, rendendo effettivamente operanti le disposizioni relative al divieto di licenziamento e portando avanti con sollecitudine la discussione dei disegni di legge concernenti lo statuto dei lavoratori.

Intrattenendosi quindi sul problema della riforma pensionistica, l'oratore sottolinea la importanza di una discussione parlamentare al fine di individuare le soluzioni più valide. Il senatore Bermani conclude infine affermando la necessità di affrontare al più presto altri temi di attualità, quali la modifica dei sistemi elettorali delle mutue contadine e lo snellimento delle procedure relative alle controversie del lavoro.

Il senatore Fermariello, dopo aver invitato la Commissione a tenere nella dovuta considerazione la questione del rinnovo dei contratti del lavoro, sottolinea l'importanza che nel momento attuale assume la richiesta di uno statuto dei lavoratori; a tale proposito egli sostiene che l'iniziativa recentemente intrapresa dal Governo con la creazione di un'apposita Commissione deve essere integrata dall'apporto di un autonomo dibattito nelle assemblee parlamentari.

La senatrice Dolores Abbiati Greco rileva che risultano notevolmente disattese le previsioni del piano di sviluppo in tema di occupazione femminile, per cui, invece dello auspicato aumento, si è registrata una notevole flessione, specie nelle zone meridionali. A suo avviso, mentre occorre eliminare alcune cause dirette di tale fenomeno, fra cui principalmente l'insufficiente preparazione della donna ad un'attività lavorativa qualificata, è necessario altresì, più in generale, mutare radicalmente l'indirizzo della politica economica, favorendo tutte le iniziative atte a produrre nuovi posti di lavoro.

Per quanto concerne i problemi previdenziali, la senatrice Abbiati Greco sottolinea la necessità di una riforma pensionistica che superi le differenziazioni tuttora esistenti fra le diverse categorie; quindi, dopo aver rilevato l'insufficienza degli stanziamenti destinati all'istruzione professionale, conclude il suo intervento sollecitando una maggiore

protezione delle lavoratrici madri e delle donne che esplicano attività lavorativa nel proprio domicilio.

Il senatore Accili afferma che le relazioni dei senatori Mancini e Ricci costituiscono un esauriente documento, utile per affrontare non solo l'esame del bilancio, ma anche tutti gli altri argomenti che si offrono alla attenzione della Commissione. Soffermandosi quindi sul tema della formazione professionale, l'oratore sostiene che non ci si può limitare a generiche critiche sulle attuali insufficienze, ma occorre additare gli opportuni rimedi, che consistono soprattutto — a suo avviso — nell'unificazione e nel coordinamento degli enti preposti al settore. Dopo aver sottolineato l'importanza di un'organica riforma previdenziale — basata sul miglioramento dei trattamenti economici e sulla parificazione dei diritti dei lavoratori — il senatore Accili conclude il suo intervento accennando ai problemi del collocamento e dello statuto dei lavoratori.

Il senatore Torelli, dopo essersi anch'egli dichiarato convinto dell'opportunità di un maggiore coordinamento delle attività connesse all'istruzione professionale, sottolinea, in materia di collocamento, l'importanza delle disposizioni emanate nell'ambito comunitario, che vorrebbe raccolte e pubblicate a cura del Ministero del lavoro.

Passando poi ad esaminare i problemi dei rapporti di lavoro, il senatore Torelli fa presente che le soluzioni indicate in taluni disegni di legge d'iniziativa parlamentare presuppongono l'integrale applicazione dell'articolo 39 della Costituzione e quindi la registrazione dei sindacati, che peraltro non è favorevolmente considerata dalle stesse organizzazioni dei lavoratori. Quindi, dopo aver sollecitato l'adozione di provvedimenti in materia di cooperazione e di orari di lavoro, tenendo conto delle indicazioni del CNEL, l'oratore accenna alle nuove prospettive nel campo dell'assistenza sanitaria e chiede poi che il Ministero del lavoro manifesti il proprio pensiero in merito alle proposte di riforma a suo tempo suggerite dalla Commissione senatoriale di inchiesta sull'INPS. Conclude infine sottolineando la ne-

cessità di provvedere al potenziamento e al coordinamento dei servizi di controllo, in modo da garantire il pieno rispetto della legislazione del lavoro.

Dopo la replica dei senatori Mancini e Ricci, parla il sottosegretario Tedeschi, il quale avverte che il ministro Brodolini — impegnato in una importante riunione per l'esame della riforma pensionistica — si riserva di intervenire in un momento successivo per illustrare al Senato le linee dell'attività perseguita dal Ministero del lavoro.

Rispondendo quindi agli oratori intervenuti nel dibattito, il sottosegretario Tedeschi dichiara di condividere le preoccupazioni espresse in merito all'andamento dell'occupazione, affermando che gli opportuni rimedi vanno ricercati in sede di rielaborazione di tutta la politica economica; dichiara che la posizione dei lavoratori deve essere tutelata non solo per quanto riguarda il posto di lavoro, ma anche dal punto di vista del rispetto della personalità, per cui conferma l'impegno del Governo di favorire l'approvazione di uno statuto dei lavoratori.

In merito alla richiesta del superamento delle zone salariali, il Sottosegretario esprime l'avviso che l'argomento è di competenza delle organizzazioni sindacali, alle quali spetta lo specifico compito di avviare le trattative per il rinnovo dei contratti; annuncia poi che saranno quanto prima emanati i provvedimenti delegati in materia di sicurezza del lavoro, mentre è allo studio il problema degli orari e del tempo libero; parimenti il Ministero sta elaborando una riforma del collocamento, che darà il dovuto rilievo alla partecipazione sindacale, nel presupposto tuttavia che il collocamento permane funzione di carattere squisitamente pubblico.

Il senatore Tedeschi assicura altresì che il Governo provvederà a promuovere una maggiore tutela dei lavoratori emigrati e curerà una riforma della normativa concernente l'istruzione professionale e la cooperazione.

Infine il Sottosegretario conferma l'impegno del Governo di designare uno stanziamento di 400 miliardi per la riforma pensionistica, che dev'essere basata su un con-

gruo aumento dei minimi per i lavoratori sia dipendenti che autonomi, sull'assegno vitalizio agli ultra sessantacinquenni che non godono di trattamenti di quiescenza, sulla perequazione automatica delle pensioni e sulla riorganizzazione degli enti assicurativi.

La Commissione passa, quindi, ad esaminare gli ordini del giorno.

Dopo dichiarazioni favorevoli del relatore Ricci e del sottosegretario Tedeschi, vengono approvati due ordini del giorno; con il primo, a firma dei senatori Magno ed altri, si invita il Governo a predisporre i provvedimenti più idonei per assicurare ai lavoratori agricoli un trattamento previdenziale non inferiore a quello dei lavoratori dell'industria; con il secondo, a firma dei senatori Bonatti ed altri, si invita il Governo a dare piena attuazione alle vigenti norme sul collocamento degli invalidi, in attesa di una revisione ed integrazione della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Quindi viene accettato dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno della senatrice Abbiati Greco ed altri, con il quale si sollecitano vari provvedimenti a favore delle donne lavoratrici.

In seguito al parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, vengono invece respinti: l'ordine del giorno dei senatori Vignolo ed altri, con il quale si impegna il Governo ad operare

concrete iniziative per contribuire al superamento delle zone salariali; l'ordine del giorno dei senatori Brambilla ed altri, concernente l'istituzione di un servizio nazionale di collocamento affidato ai sindacati e finanziato dallo Stato; l'ordine del giorno dei senatori Vignolo ed altri, con il quale si sollecita l'immediato aumento delle pensioni ad un minimo di 1.000 lire giornaliere, l'agganciamento all'80 per cento del salario, l'applicazione della scala mobile e il ripristino della pensione di anzianità.

Viene altresì respinto un ordine del giorno dei senatori Samaritani ed altri, concernente la riforma del sistema elettorale delle mutue contadine, per il quale il Governo si era rimesso alla Commissione.

Parimenti, viene respinto un ordine del giorno dei senatori Fermariello ed altri, relativo allo statuto dei lavoratori, dopo che il sottosegretario Tedeschi aveva fatto osservare che il Governo si era già impegnato in materia di fronte all'Assemblea.

Infine la Commissione approva, a maggioranza, i pareri favorevoli, con osservazioni, predisposti dai senatori Mancini e Ricci, rispettivamente sul rendiconto dell'esercizio 1967 e sul bilancio dell'esercizio 1969.

La seduta termina alle ore 12,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,36*